

INCONTRO PRESENTE ANCHE PAGLIARI

Tonini per il sì: «Il Paese deve andare avanti»

Chiara Pozzati

«L'effetto più grave non si abbatterebbe sulla coda di questa legislatura. Occorre chiedersi cosa accadrebbe dopo, alle prossime elezioni, se vicesse il No al referendum costituzionale. Non ci sarebbe nessun vincitore. Il tutto con un Movimento 5 Stelle dalla forte base popolare ma indisponibile a qualunque alleanza, un centro destra dilaniato al suo interno e un Pd che inevitabilmente sortirebbe l'effetto centrifuga. A questo si sommerebbe l'economia in affanno e il quadro internazionale preoccupante».

Ecco lo scenario dipinto da Giorgio Tonini, senatore democratico, presidente della commissione Bilancio, intervenuto a un incontro a fianco del parlamentare parmigiano Giorgio Pagliari.

«Perché votare sì? Perché il Paese ha bisogno di andare avanti»: questa la conclusione tranciante di Tonini di fronte alla platea dell'Hotel Palace Maria Luigia.

Ma il «gran rifiuto» per la riforma costituzionale di Matteo Renzi, davvero provocherebbe le dimissioni più volte ventilate dal premier? «Il punto non è questo, è che ci troveremmo di fronte a un sistema spappolato. In un clima di forte confusione politica, con un assetto politico finito senza che ce ne sia un altro pronto».

E torna al sodo: «Il sì non significa approvare tutto quello che abbiamo fatto, o pensare che sia stato tutto perfetto. Dobbiamo ri-



Senatore Pd Giorgio Tonini

cordare che la riforma si limita a due interventi. Il primo assegna alla sola Camera dei deputati (e non più anche al Senato) il potere di dare e togliere la fiducia al governo. Il secondo (attraverso la legge elettorale, che peraltro la riforma stabilisce sia valutata preventivamente dalla Corte costituzionale) rafforza e dà un più chiaro mandato elettorale. Questi due interventi producono un solo effetto, molto importante: saranno gli elettori, col loro voto, a decidere chi deve governare, rendendo possibile una certa stabilità di governo». Ad accendere i riflettori sul panorama internazionale è anche il senatore parmigiano Pagliari: «Credo che la partita si giochi davvero tra chi desidera un cambiamento autentico, una maggiore stabilità anche in ambito europeo e delle potenze occidentali e chi preferisce il ritorno al passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

